
MORALISCHE WOCHENSCHRIFTENInstitut für Romanistik, Karl-Franzens-Universität Graz

Permalink: <http://gams.uni-graz.at/o:mws.5582>

Zitiervorschlag: Luca Magnanima (Hrsg.): "Saggio XV.", in: *Osservatore Toscano*, Vol.1\15 (1783), S. 163-171, ediert in: Ertler, Klaus-Dieter / Fuchs, Alexandra (Hrsg.): Die "Spectators" im internationalen Kontext. Digitale Edition, Graz 2011-2017. hdl.handle.net/11471/513.20.3708 [aufgerufen am: 20.04.2017].

Saggio XV.*Viaggio all'Indie orientali di Niccola Fontana.*

Niccola Fontana cremonese imparò assai per tempo la chirurgia nello spedale di S. Maria nuova di Firenze sotto l'illustre Nannoni. Vago di viaggiare entrò al servizio de'Russi in qualità di chirurgo l'anno 1771, mentre una piccola flotta di essi era nel porto di Livorno. Dopo un viaggio di due anni abbandonò quel servizio, e rimase in Livorno, finchè si presentasse più favorevole occasione per secondare il suo genio. Infatti destinandosi quivi una grossa Nave, *Giuseppe, e Teresa*, all'Indie orientali per formare, come dicono, stabilimenti al di là del *Capo*, a nome dell'Imperatore Giuseppe II., egli vi s'imbarcò coll'impiego di primo chirurgo. Questa Nave comandata dal capitano Guglielmo Bolst, si mise alla vela il 24. di settembre l'anno 1776.

S'indirizzò subito verso le Madere, ed il 24. di ottobre gittò l'ancora nella baia di Funchial. Lasciata l'isola di Modera il primo di novembre, fu nel 31. sotto l'Equatore, che traversò nella notte. Entrata nell'Oceano atlantico, cercando di riconoscere l'isola della *Trinità*, fu trasportata molto all'occidente, ed il 22 di dicembre scoprì il Continente dell'America meridionale, e dopo due giorni entrò nel porto di Rio Ianeiro capitale del Brasile.

Lasciato quest'*Emisfero* il 2. di gennaio per andare verso il *Capo*, si trovò all'alture di esso il 28. di febbraio, non senza aver prima riconosciute, ed esaminate le isole Tristan d'Aucugna. Dirigendosi poi alla costa orientale dell' Affrica, il 15. di marzo scoprì terra, e riconobbe il Capo corrente. Di qui per guadagnare la terra di Delagoa, fece vela lungo la costa fino al 26. e per mettersi in sicuro dagli uragani, si condusse nel fiume Mafumo. In un tratto però mancando il vento, ed abbassandosi la marèa, si arenò a mezzo il corso; e rimase 12. giorni in tale stato dopo di essere stata alleggerita. Lo scorbutto avea di già cominciato a manifestarsi in alcuni marinari fino da'primi del detto mese. Su i primi ancora di aprile si attaccarono le febbri putride all'equipaggio, ed in meno di un mese più di due terzi si trovò infermo con gran pericolo di vita. Queste febbri seguirono il lor corso fino alla fine di giugno, e solo si andarono mitigando ne'primi di luglio. In questo tempro ristabilito un numero sufficiente di persone, si partì dal fiume il 21 di luglio. Entrata nel golfo di Mozambicosi diresse verso la costa del Malabar in Asia. In questo tragitto che fu di sei settimane, lo scorbutto si avanzò; e più ne furono attaccati coloro che erano ancor freschi della febbre sofferta. Il dì 6 di settembre gittò l'ancora nella spiaggia di Surat, e prenduti gli opportuni rinfreschi, proseguì il suo viaggio nel golfo di Cambay, ove arrivata diè fondo in faccia di Goga. Posti a terra gl'infermi, risanarono tutti quanti assai presto. Ma molti dell'equipaggio furono quivi soggetti a febbri erratiche intermittenti, ed a finochi putridi, perchè restò la Nave in questo golfo alcuni mesi, cioè dal 18. di settembre 1777. fino a tutto il 15. di gennaio 1778.

Non lasciò la costa del Malabar prima del 20. maggio 1778. dopo di essere stata di nuovo a Surat, a Damau, Bombay, Goa, Mangalor e Baliapatnam, per andare alle isole di Nicobar, poste nel golfo di Bengala. Restò poi in esse da'primi di giugno fino al 4. di settembre, che è la stagione delle piogge in Bengala, e sulla costa del Malabar. In questo tempo col consenso degli abitanti il Comandante prese il possesso delle quattro isole Nancaveri, Souri, Tricutte, e Catchioulà nomedi Sua Maesta Imperiale Giuseppe II.

La scarsità de'viveri in queste isole l'obbligò a far vela per la parte la più vicina, e questa fu la costa del Coromandel; onde il 4. di ottobre si ancorò nella spiaggia di Madràs. Ella è la capitale degli stabilimenti inglesi sulla costa di esso Coromandel, ed è residenza di un governatore, e del loro consiglio. È posta a 13 gradi, e 14 minuti di latitudine settentrionale. Vi rimase fino al 21, d'onde riprese di cammino per la costa del Malabar, nè prima del 2 di dicembre potè giungere a Balliapatnam, attesi i venti contrari, e le piogge. Di qui ripassò alle Fattorie imperiali di Mangalor, e Carwar, ed a Goa, da cui partì il 29 di gennaio 1779. Intanto la Nave abbisognando di esser

carenata, giunse il 18 di febbraio a Bombay, dove restò fino al 15 di maggio. Quì l'equipaggio, per l'aria cattiva del porto, pel caldo grande, e per le fatiche, soffrì diverse malattie, come febbri biliose, reumi, diarree, e disenterie.

Dopo di essersi fermata soli tre giorni a Mangalor, lasciò la costa del Malabar per andare a quella de Coromandel, e si ancorò il 26 di maggio avanti Trinquebar, che è il principale stabilimento danese in Asia. Fu anche a Porto Nuovo, ove gli Olandesi e i Danesi anno una casa ad uso di fattoria. Visitò similmente Kowolon, o Coblon, luogo che resta venti miglia al S.E. di Madràs, e stette in quella rada dal primo di giungo fino al 16 id luglio. Di quì fece vela per Bengala, ed in meno di 7 giorni gittò l'ancora nel Gangenel luogo detto Kadgeri.

In questa stagione che è quella delle piogge in Bengala, e perciò del caldo eccessivo, l'equipaggio fu attaccato da febbri putride, biliose, e quindi da diarree, e disenterie. Si andavano diminuendo a misura che la stagione si faceva più fredda. Il 12 di gennaio del 1780 sortì dal Gange colla perdita di sette persone, di 28 che erano inferme; e il dì 8 di febbraio ritornò alla rada di Madràs, ove caricate le sue mercanzie, fece vela alla volta d'Europa il 6 di aprile 1780. Mentre era in viaggio fu scoperto che faceva molt'acqua. Fu dunque risoluto di andare a Mauriziouna dell'isole francesi, che si scoprì, e guadagnò il primo di giugno. Più di tre mesi ci volle per tal lavoro; e solo il 14 settembre lasciò quest'isola per andare alla vicina di Bourbon, più salubre dell'altra, e più abbondante di cose di prima necessità. Partendo da questa seconda il 14 dello stesso mese, dirizzò la prua verso il Capo di Buona Speranza, ed in meno d'un mese di viaggio ne giunse alle viste; onde il 24 di ottobre diè fondo nella baia della Tavola. Quì fatto il necessario rinfresco, so pose di nuovo in mare il dì 11 di novembre. In vece però di seguitare il suo viaggio per l'Europa, il Comandante pensò di toccare alle isole del Capo Verde; onde preso il corso verso l'isola di S. Fago, la scoprì agli otto di gennaio 1781, e si ancorò nella baia detta della Praia il dì 10.

Quest'isola fu già la capitale di que'primi Portoghesi che nel secolo quindicesimo scoprirono le parti più meridionali dell'Africa. Ella è la più malsana di tutte le altre isole di quest'Arcipelago, ed è stata finora la sepoltura di quasi tutti i nuovi abitanti. Il barbaro metodo di curare le malattie è il più terribile esempio dell'ignoranza umana. Pretendono a forza di cavar sangue che se ne generi un altro simile a quello de'nativi; e in questa guisa fanno perir di languore migliaia d'infelici. Dopo soli sei giorni fu lasciata quest'isola, e fu il 16 di gennaio 1781. Ma venti contrari, calme insolite, penuria grande di viveri a bordo resero assai molesta l'ultima parte di questo viaggio. Finalmente si scoprirono le terre di Spagna il 18 di marzo, e dopo nove giorni si guadagnò la baia di Cadice. Presi allora gli opportuni rinfreschi, dopo 15. giorni si rimise alla vela la Nave, ed il 6 di maggio 1781 giunse a Livorno, dopo di esserne stata lontana 4 anni, 7 mesi, e 10 giorni.

Il numero delle sue genti quando partì dall'Indie orientali per l'Europa, fu di 165 persone compresi marinari, passeggeri, ed altri. Il tragitto fu di 13 mesi, otto de'quali passarono al mare. In tutto questi tempo non perì altro che un uomo, ed anche per un strano accidente. Mentre egli era sull'antenna di gabbia a ferrare la vela, si ruppe la fune, su cui posava, cadde, e percosso il capo contro il bordo della Nave, rimase subito stinto.

È da osservarsi ora che il viaggio all'Indie orientali pe'forestieri non ha in se stesso nè molti disastri, nè molti pericoli per conto della salute. L'equipaggio di questa Nave fu afflitto da febbri epidemiche, perchè dovette trattenersi nel fiume Mafumo, conosciuto da'Geografi sotto il nome di fiume dello *Spirito santo*, esposto a'calori eccessivi, a'venti, all'aria della notte, alle rugiade della mattina, sempre faticando, e in luogo malsano, com'è appunto la sponda occidentale di esso, coperta da solte boscaglie, bassa, paludosa, ed incolta. Ed i paduli tramandano mortifere, esalazioni, e riempiono l'aria di molestissimi infetti in tutti i luoghi, e in tutti i tempi, ove il caldo è quasi sempre lo stesso, ed è il più difficile ostacolo da superarsi pe'forestieri. Nondimeno lungo le rive di questo fiume dovettero attendarsi quegli'infermi, pe'quali mancarono molte delle cose necessarie, non potendosi allora scegliere altro luogo.

È da notarsi ancora che lo Scorbuto non sempre è l'effetto unicamente d'improprio alimento; poichè si nelle lunghe navigazioni, che in Indiane sono attaccati quelli più facilmente che sono d'umor malinconico, che fuggono la fatica, nè amano assai la mondezza delle vesti, ed ogn'altra maniera di pulizia; e quelli in ultimo che sono stati soggetti alle malattie del clima, cioè alle febbri biliose, disenterie, ed altri mali. In certi corpi già logori più agevolmente si attacca, ed è più lugubre.

Diciamo infine, per riaversi da idee sì triste, che tutti coloro, i quali sono scampati da sì fatti malori, e ne sono ancor freschi, trovano un sincero sollievo nel loro ritorno appena che approdano al Capo. Quì l'aria è pura e serena, quì le campagne sin ridenti, quì trova il navigante afflitto tutti i soccorsi per risanare affatto da'suoi mali. La Natura ha voluto che su questa punta estrema dell'Africa verdegiassero l'erbe, i fiori, i frutti, e che fossero

questi l'unico, ma vero rimedio contro le malattie di mare. Sicchè tutte le navi che vi approdano, anno di che ristorarsi negli alimenti semplici, e freschi, e di che godere in una società non men bella che numerosa e pulita, quale è quella che si trova alla città del Capo di Buona Speranza.

Ecco tutto quel che ho potuto dire in breve del Viaggio del signor Niccola Fontana, estratto dalle sue memorie. Ho voluto che egli stesso lo legga, per non soggettarmi ad errore. In altro Saggio darò un'idea Delle malattie che attaccano gli Europei ne'climi caldi, e nelle lunghe navigazioni; operetta da esso pubblicata dopo il suo ritorno colle stampe di Giovanni Vincenzo Falorni 1781, e tanto più sarò sollecito a farlo quanto che ne sono stati tirati pochi esemplari da presentarsi in dono agli amici.